

La redazione del bilancio nell'ipotesi di mancanza del requisito della continuità aziendale

Riccardo Cimini

Ricercatore di Economia Aziendale

rcimini@unitus.it

A.A. 2015/2016

1

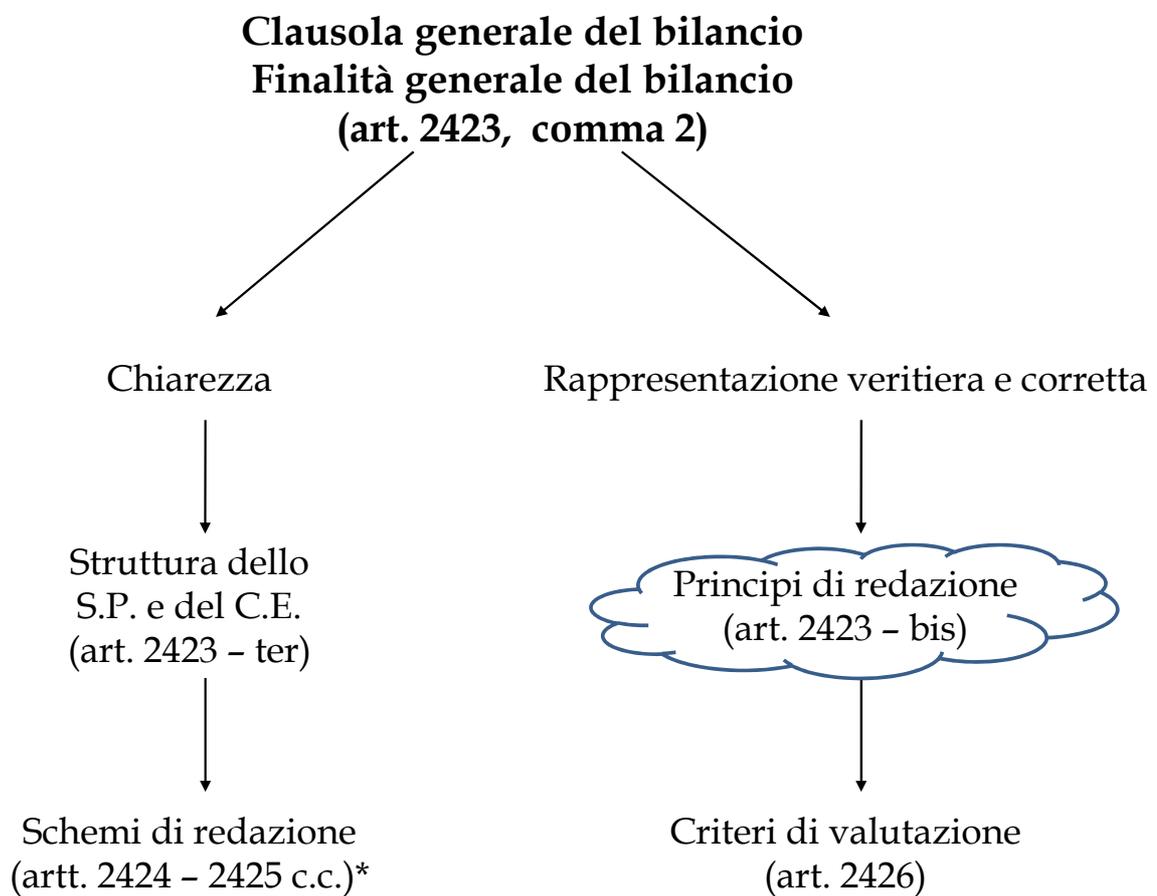
Agenda:

1. Il proto-postulato (o ipotesi) della continuità aziendale nel Codice civile (art. 2423-bis)
2. Gli indicatori sintomatici dell'assenza di continuità nel principio ISA Italia 570
3. Il bilancio d'esercizio redatto secondo criteri di liquidazione
4. Il bilancio d'esercizio nel concordato con riserva. Principi (di redazione) e criteri (di valutazione) da seguire nel bilancio predisposto *dopo* la presentazione del ricorso ex art. 161, sesto comma L.F., ma *prima* dell'omologazione dell'accordo di ristrutturazione

Il proto-postulato (o ipotesi) della continuità aziendale nel Codice civile (art. 2423-bis)



3



(*) Le regole che governano la formazione del rendiconto finanziario sono contenute nell'OIC⁴ 10

Principi di redazione del bilancio (art. 2423-bis, c.c.)

- Prudenza
- **Continuazione della gestione (ipotesi di valutazione)**
- Prevalenza della sostanza sulla forma
- Indicazione esclusiva degli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio*
- Considerazione dei rischi e delle perdite* conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio
- Valutazione separata degli elementi eterogenei*
- Costanza dei criteri di valutazione
- Deroga al principio della costanza dei criteri di valutazione

(*) Tali principi si collegano e rafforzano il principio della prudenza

5

Continuazione dell'attività

- Ha precedenza logica rispetto a quello della prudenza in quanto indica **l'ottica** delle valutazioni che è **quella del funzionamento non** quella della liquidazione
- **Deve rappresentare un'assioma** nel senso che pur in presenza di situazioni negative, fino a quando non si decide la liquidazione della società, le valutazioni vanno fatte nell'ottica del funzionamento aziendale

6

Continuità
della
gestione

- Equivalente del concetto anglosassone di going concern
- Rappresenta un “protopostulato” del bilancio di esercizio
- Sul piano economico-aziendale la continuazione della gestione non è un principio di redazione del bilancio, ma un’ipotesi di valutazione degli elementi del capitale
- Tale ipotesi trova, appunto, espressione normativa nei criteri di valutazione stabiliti dall’art. 2426 c.c. i quali sono validi, appunto, solo nell’ipotesi di funzionamento aziendale
- Si riferisce alla gestione “ordinaria” e non alle ipotesi straordinarie di valutazione del capitale (per esempio liquidazione della società)
- Si riferisce alla prevalenza dell’attività aziendale per cui se ci sono delle attività destinate a cessare si possono (debbono) applicare criteri di valutazione differenti

7

Ipotesi di valutazione

	Continuazione	Liquidazione
Impianti	Costo	Valore di presunto realizzo diretto
Merci	Costo*	Valore di presunto realizzo diretto
Crediti	Valore di presunta riscossione (ovvero costo ammortizzato)	Valore di presunta riscossione
Debiti	Valore di presumibile estinzione (ovvero costo ammortizzato)	Valore di presumibile estinzione

(*) Tranne che il valore di recupero sia minore rispetto al costo

8

Impianti all'asta, arriva lo straniero

Nelle vendite giudiziarie dei macchinari delle aziende in crisi un acquirente su venti è estero

Paolo Bricco

L'ultima volta, all'asta giudiziaria di Lucca, sembrava un mercato triste. Gli egiziani, gli spagnoli e i cinesi si disputavano le spoglie meccaniche di un lanificio toscano. I funerali delle imprese italiane che soccombono hanno scene che si ripetono ogni giorno.

L'imprenditore sfiato dalla crisi non solo non riesce a sostenere gli investimenti, ma non ce la fa più nemmeno a pagare i conti di giornata. Quando smette di corrispondere le rate del mutuo sul capannone, la banca fa mettere in vendita quest'ultimo per rientrare del prestito. Alla fine, l'imprenditore più debole e gracile smette di pagare anche i creditori. Che gli fanno pignorare tutto ciò che ha incluso i beni dell'azienda. E i suoi macchinari finiscono all'asta.

Dice Curzio Mazzi, consigliere delegato dell'Associazione nazionale istituti vendite giudiziarie, formata alcuni anni fa per dare garanzie e trasparenza a un mercato un tempo opaco: «Almeno in un caso su venti, a comprare i macchinari degli imprenditori italiani, sono degli stranieri». Che, poi, li spediscono nei loro paesi di origine. A Belluno, un serbo ha rilevato in blocco i macchinari di un panificio industriale che dava lavoro a 40 persone. A Torino gli strumenti di una "boita", come si chiamano i piccoli laboratori dei techno-artigiani dell'auto ormai in via di estinzione, sono stati portati via per un euro al chilo da dei tunisini. Ad Arezzo, su 200 persone che hanno partecipato all'asta giudiziaria di sabato scorso, un centinaio erano

stranieri. Marocchini, pachistani, albanesi e romeni. Ci saranno stati anche dei semplici curiosi. Ma alcuni hanno chiuso dei buoni affari: uno si è portato via un muletto da magazzino.

«Gli acquirenti stranieri - specifica Virgilio Luisotti, presidente dell'associazione - ci sono da tempo. E da sempre puntano ai macchinari obsoleti che, in Italia, non trovano più compratori o che, pur funzionanti, non rispettano gli standard e i requisiti comunitari». Soltanto che, negli ultimi mesi, alcune cose sono cambiate. L'offerta da parte italiana, purtroppo, è molto aumentata: la crisi è stata partico-

larmente cruenta con gli artigiani e gli imprenditori che negli ultimi anni non hanno investito a sufficienza, sono arrivati deboli e poco lucidi all'appuntamento con la selezione più dura dal dopoguerra e, allo sportello bancario, non hanno trovato troppa comprensione.

C'è, poi, un altro aspetto da considerare: internet ha trasformato l'Italia industriale più provata dalla crisi in un gigantesco negozio online. Basta fare una passeggiata elettronica su www.astagiudiziaria.com. Un pezzo del nostro sistema produttivo è a saldo. Su questo sito si trova qualunque cosa: per citare alcuni dei mille esempi, a Modena è all'asta un macchinario per la curvatura del vetro, a Parma una termopressa da 70 tonnellate, ad Ancona una fresa per le calzature, a Prato un set intero per la filatura, ad Arezzo uno per l'oreficeria e a Reggio Emilia uno per la maglieria. La parte più desolata del nostro sistema, naturalmente, è sotto gli occhi anche degli stranieri. E, sull'interesse dei potenziali compratori, c'è un dato impressionante. Il sito www.astagiudiziaria.com ha 70 milioni di accessi al mese: 30 milioni sono effettuati dall'estero. Al quarto posto si trovano i collegamenti realizzati dalla Polonia e, al quinto, quelli dalla Romania. Dunque, quando alle aste giudiziarie vedete europei dell'est cercare di capire le specifiche tecniche di una fresa o di una macchina per la cardatura, potrebbero essere arrivati apposta da Timisoara o da Danzica, pronti a ripartire verso le loro fabbriche con i macchinari comprati in Italia. Se invece incon-

trate indiani che indossano turbanti sikh o acquirenti dai tratti cinesi o malesiani, è probabile che si acccontentino di macchinari ormai fuori norma. Non ci sono, però, soltanto le aste giudiziarie. Gradualmente si sta creando una sorta di mercato parallelo alimentato dagli artigiani e dagli imprenditori italiani che stanno mollando e preferiscono cedere parte del proprio apparato produttivo, ormai in eccesso, prima di fallire. «Con gli stranieri non è però semplice avere a che fare - dice un intermediario italiano attivo in Lombardia - le trattative private sono complesse: magari alla fine comprano un macchinario, lo pagano in ritardo e prima di portarlo nel loro paese te lo lasciano lì per due mesi a fare la muffa».

Invece, gli stranieri per ora hanno soltanto lambito il mercato del leasing. Gli imprenditori che non riescono più a pagare le rate dei macchinari, infatti, li restituiscono alle società specializzate, che però di solito non li rivendono agli stranieri. «Questi beni strumentali - dice il manager di una società collegata a un gruppo bancario - sono di buon contenuto tecnologico. Quando torniamo ad averne la piena disponibilità, li vendiamo con trattativa privata. Nella nostra casistica, che è piuttosto ampia, non è però mai successo che fossero stranieri. Almeno finora».

Dunque, gli stranieri si concentrano sui macchinari di fascia bassa. Questo fenomeno non stupisce un osservatore co-



me Maurizio Fiasco, sociologo economico che studia la crisi nei suoi aspetti più deteriorati e deterioranti: «Gli stranieri, partecipando alle trasparenti aste giudiziarie o affidandosi a intermediari attivi in fasce opache se non grigie, ripercorrono sentieri antichi che, un tempo, erano battuti soltanto da italiani. Ricordo come, nella Roma degli anni 70 in cui ero ragazzino, pescatori italiani facessero incetta dei macchinari dei laboratori tessili in via di fallimento».

Fiasco è uno specialista di quella fascia molecolare del capitalismo italiano che sta soffrendo di più la recessione: le famiglie produttrici, come le definisce l'Istat, gli artigiani e i piccoli imprenditori della trasformazione industriale. La parte bassa delle filiere lunghe. «In una realtà segnata dalla non distinzione fra patrimonio familiare e azienda - conclude il sociologo - si può immaginare quale sofferenza patisca la cessione dei macchinari».

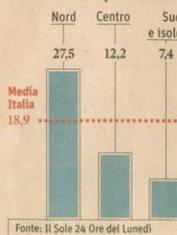
Non importa che sia una libera scelta, dettata dalla necessità di fare cassa, oppure che sia una decisione imposta da un pignoramento o da un vero e proprio fallimento. «Il fatto che ad acquistarli siano gli stranieri ha poi una valenza simbolica - conclude il sociologo - non importa che li spediscano all'estero o che li adoperino nei loro laboratori qui in Italia. Quello che importa è che hanno la fame e l'energia che avevano trent'anni fa i nostri piccoli imprenditori».

SU INTERNET

Un fenomeno alimentato dalla tecnologia: su www.astagiudiziaria.com il 40% dei visitatori si connette da altri paesi

Pignoramenti mobiliari

L'aumento nel 2009 rispetto al 2008. Valori in percentuale



S.P. nell'ipotesi di continuazione

Impianti	10.000	Patrimonio netto	15.000
Merci	5.000		

S.P. nell'ipotesi di liquidazione

Impianti	3.000	Patrimonio netto	10.000
Merci	7.000		

Gli indicatori sintomatici dell'assenza di continuità nel principio ISA Italia 570



11

L'attività di revisione dei bilanci per la valutazione del presupposto della **continuità aziendale**

• Chi la svolge (e come)



Revisori o Società di revisione indipendenti, attraverso un **giudizio**, espresso in seguito all'attività di controllo della contabilità e dei bilanci delle società (quotate) in cui il controllo contabile non è affidato al collegio sindacale

• Fonti normative e principi di riferimento

- Codice civile (art. 2423-bis)
- Principio di revisione n. 570 "Continuità az.le"
- IAS 1 (§ 23)
- **Conceptual Framework** dei Principi contabili internazionali emanati dallo IASB

• Come si valuta la sua presenza, assenza o minaccia



Indicatori segnalati dal Principio di revisione ISA Italia 570 e dalle *best practices*

- Finanziari
- Gestionali
- Altri indicatori

• Tassonomia dei giudizi esprimibili

- Giudizio senza rilievi
- Giudizio con rilievi
- Giudizio negativo
- Impossibilità di esprimere un giudizio

• Casi tratti dalla realtà aziendale (*vedi slide successive*)

12

CONTROLLI Hanno bocciato i conti di diverse quotate. Le cause? Dubbi sulla continuità aziendale, rilievi su informativa, avviamenti e crediti. E ora fanno paura

Severissimi revisori

di Francesco Ninfolo

La crisi ha moltiplicato il lavoro per i revisori. Finora, le segnalazioni di incertezza sulla continuità aziendale hanno riguardato ben 14 aziende quotate. In sette casi il revisore si è detto «non in grado di esprimere un giudizio sul bilancio». A che cosa è dovuto un numero così alto di bocciature? Il motivo principale è la recessione, che ha messo in difficoltà le aziende, soprattutto quelle più indebitate: le incognite sulla ristrutturazione finanziaria sono la costante nelle relazioni di bilancio. Inoltre, i revisori hanno sentito la maggiore pressione dei regolatori: Banca d'Italia, Isvap e Consob li hanno richiamati (con un documento congiunto) alla massima attenzione proprio sul requisito della continuità. Il quadro fornito dagli audit non è confortante, anche se bisogna precisare che i principi contabili lasciano spazio a differenti valutazioni. Alcune società hanno detto di non essere d'accordo con i rilievi (spinti a volte da forme di tutela professionale) e in ogni caso hanno ribadito di essere convinte della sussistenza della continuità aziendale, seppure in presenza di incertezze. Ecco però alcune delle principali osservazioni formulate dai revisori.

In merito al bilancio di Crespi, per esempio, Mazars ha rilevato «il deterioramento della capacità di generare cassa» e la «necessità di reperire nuova finanza per 20,5 milioni». L'ultimo cda ha predisposto il rimborso da parte delle controllate dei debiti, la dismissione di proprietà immobiliari non più

strategiche per 25 milioni e la possibilità di richiedere agli azionisti nuovi capitali. Sono in via di definizione un nuovo piano triennale, un nuovo budget 2009 e un'analisi dei flussi di cassa. Mazars ha ritenuto però «insufficienti le evidenze fornite dagli amministratori», che dipendono da «eventi futuri e incerti e da economie esterne ad oggi non verificabili e documentabili».

La mancanza di comunicazioni è stata sottolineata da Mazars anche per Omnia Network: il revisore ha detto di non avere avuto risposta ad alcune richieste di informazioni su società consolidate. I rilievi hanno riguardato crediti per circa 60 milioni. Mazars ha contestato poi l'avviamento: «Gli amministratori hanno predisposto l'impairment test sulla base di dati previsionali che a nostro avviso dovrebbero essere rivisti per fattori interni e sono considerati insufficienti a giustificare il mantenimento dell'intero importo (20,4 milioni) della voce in bilancio. Omnia ha risposto ricordando l'aumento di capitale di massimi 150 milioni. «Non risulta ancora completato, pertanto non è possibile valutarne l'effettivo buon esito», hanno ribadito i revisori. Il bilancio, secondo Mazars, «non è redatto con chiarezza e non rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione del gruppo Omnia Network».

Quanto a Sadi, Deloitte ha evidenziato la carenza informativa sugli eventuali costi di alcune vicende giudiziarie e sulla valutazione dell'avviamento della divisione architettura (1,3 milioni). Inoltre, secondo Deloitte, la valutazione degli interest rate swap detenuti non è conforme ai principi contabili e

ha comportato «una sovrastima del risultato di esercizio di 1,2 milioni». Il revisore avrebbe poi appurato ulteriori rettifiche su crediti e magazzino per un milione.

Secondo Ernst&Young, invece, Socotherm avrebbe sottovalutato il costo del debito, formulando così errate valutazioni sugli impairment test. Inoltre i revisori hanno sollevato dubbi sulla valutazione di crediti commerciali e attività fiscali. Socotherm ha però risposto che le politiche di bilancio sono state «estremamente conservative» e «prudenti».

Anche Tiscali si è opposta alle osservazioni sui conti. Ernst&Young ha evidenziato lo sfioramento dei covenant e i contenziosi «potenzialmente significativi» nei confronti della controllata olandese World Onlien International. I vertici del gruppo sardo hanno fatto notare che esiste già un accordo di standstill con le banche fino a giugno 2009 e che il processo di rinegoziazione del debito dovrebbe concludersi nei tempi previsti. Sempre nelle tl, PwC ha segnalato le incertezze sul piano industriale di Eutelia, legate all'accordo con banche, ma anche all'utilizzo di ammortizzatori sociali e alla cessione di asset non strategici per 31 milioni in quattro anni.

Le altre aziende indicate nella tabella in basso hanno invece ottenuto il via libera dei revisori, che però hanno sottolineato l'incertezza sulla continuità aziendale. In alcuni casi (per esempio, Pininfarina e Eems) sono già partiti gli interventi di riassetto. Ora gli investitori attendono una svolta sulla trasparenza. (riproduzione riservata)

13

TUTTI I DUBBI DEI REVISORI DEI CONTI SUI CONTI

Società	Giudizio dei revisori sul bilancio	Osservazioni
◆ Crespi	Impossibilità di giudizio	Incertezza su liquidità e piano industriale, rilievi sull'informativa
◆ Eutelia	Impossibilità di giudizio	Incertezza sul piano industriale
◆ Omnia Network	Impossibilità di giudizio	Rilievi su avviamenti, crediti, informativa, ricapitalizzazione
◆ Sadi	Impossibilità di giudizio	Rilievi su informativa per vicende giudiziarie, avviamento, derivati
◆ Socotherm	Impossibilità di giudizio	Rilievi su impairment test e crediti
◆ Tiscali	Impossibilità di giudizio	Rilievi su contenziosi aperti
◆ Viaggi del Ventaglio	Impossibilità di giudizio	Incertezza sui piani, rilievi su aspetti fiscali
◆ Gabetti	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ KR Energy	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ Everel	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ Aedes	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ Eems	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ Pininfarina	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ Zucchi	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale
◆ Risanamento	Conforme ai principi contabili	Incertezza sulla continuità aziendale

14

Casi tratti dalla
realità aziendale:
Crespi S.p.A.

- Cosa fa:
 - Produzione e lavorazione di materie plastiche, sintetiche, gomme e affini;
 - Produzione e lavorazione di tessuti, filtri, tessuti non tessuti, fibre e microfibre sintetiche e naturali;
 - Produzione e lavorazione di ogni altro materiali inerente il processo produttivo ed il conseguente sviluppo tecnico e commerciale

- Giudizio espresso dai revisori nel bilancio al 31/12/2008

PROBLEMI FINANZIARI

*“Alla fine dell’esercizio 2008 e nei primi mesi del 2009, il Gruppo ha dovuto affrontare difficoltà significative, sia congiunturali che strutturali, che hanno contribuito al **deterioramento della capacità di generare cassa**. Inoltre la cash flow analysis del budget 2009, discussa dal Consiglio di Amministrazione in data 12 Febbraio 2009 evidenzia la **necessità di reperire nuova finanza per 20,5 milioni di Euro**”*

DUBBI SUL PIANO INDUSTRIALE

“Alla data odierna, il nuovo piano triennale, il nuovo budget 2009 e la relativa cash flow analysis, che recepiscono sia gli effetti dei citati interventi che il perdurare del deterioramento economico e finanziario, sono in corso di definizione”

RILIEVI DI INFORMATIVA

*“la società di revisione valuta **insufficienti ed inappropriati** gli elementi probatori e le evidenze fornite dagli amministratori, tali da consentire al revisore di concludere sull’attendibilità del predisposto della continuità aziendale e sulla capacità dell’azienda di realizzare le proprie attività e soddisfare le proprie passività nel normale corso della gestione a valori corrispondenti a quelli iscritti nel bilancio.”*



Impossibilità di esprimere un giudizio

15

Casi tratti dalla
realità aziendale:
Crespi S.p.A.

- Giudizio espresso dai revisori nella relazione semestrale al 30/06/2009

- Evoluzione della gestione

- Permanenza della tensione finanziaria del gruppo, causata dai fabbisogni di breve periodo superiori ai flussi di cassa della gestione caratteristica
- Nell’Aprile 2009 gli Amministratori hanno elaborato un piano di ristrutturazione industriale e finanziaria, per fornire al gruppo liquidità e ridurre l’esposizione debitoria



Detto piano, incompatibile con la situazione dell’ambiente (in crisi), verrà “bocciato” dai revisori.

- Giudizio dei revisori



*“L’effettivo verificarsi delle ipotesi alla base del piano industriale e finanziario e l’accettazione da parte del sistema bancario delle condizioni contenute in detto piano, presupposto essenziale per la realizzazione di tale piano, **dipendono in modo significativo da fattori esterni alla Società, che non sono sotto il controllo degli amministratori**. Conseguentemente, le condizioni per la continuità aziendale dipendono essenzialmente dalle decisioni del sistema bancario, ed in particolare dalla sua disponibilità alla rinegoziazione delle proprie posizioni. Quindi il permanere degli elementi di incertezza sopra indicati, non ci consente di concludere sull’appropriatezza del presupposto della continuità aziendale e conseguentemente sulla capacità dell’azienda di realizzare le proprie attività e soddisfare le proprie passività nel normale corso della gestione a valori corrispondenti a quelli iscritti in bilancio.”¹⁶*

Casi tratti dalla
realtà aziendale:
K.R. Energy S.p.A.

- Cosa fa:
 - Società di nuova costituzione che opera nel settore delle energie da fonti rinnovabili;
 - Progettazione e implementazione di soluzioni finalizzate alla produzione di energie pulite
- Giudizio espresso dai revisori nel bilancio al 31/12/2008

PROBLEMI FINANZIARI

Nel corso del 2008 la società ha sostenuto significative perdite, anche a causa degli ingenti investimenti effettuati in sede di costituzione, e le azioni promosse dagli amministratori, se non attuate, difficilmente ne determineranno la copertura.

PROBLEMI MACRO-ECONOMICI

La situazione patrimoniale, economica e finanziaria del gruppo è fortemente influenzata dalla debolezza delle condizioni generali dell'economia, dal progressivo deterioramento del mercato del credito, connesso alle difficoltà dell'accesso ad esso, in assenza di adeguate garanzie.



*Il bilancio consolidato del Gruppo K. R. Energy al 31 Dicembre 2008 è **conforme** agli International Financial Reporting Standards (IFRS) [...]; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa del Gruppo K. R. Energy per l'esercizio chiuso a tale data. **Tuttavia sussiste una rilevante incertezza** connessa al completamento del programma di aumento di capitale secondo le modalità previste, che potrebbe far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare sulla base del presupposto della continuità aziendale.*

17

Casi tratti dalla realtà
aziendale: **Omnia
Network S.p.A.**

- Cosa fa: 
 - Progettazione, realizzazione e gestione di servizi in outsourcing alle imprese.
- Giudizio espresso dai revisori nel bilancio al 31/12/2008

PROBLEMI FINANZIARI

"il Gruppo nel 2008 non ha raggiunto gli obiettivi economici previsti e la negativa situazione finanziaria si è ulteriormente deteriorata a causa delle inevitabili necessità di cassa generale dell'assorbimento del capitale circolante." L'operazione di aumento del capitale sociale suscita notevoli incertezze, infatti la società di revisione rileva quanto segue: " l'iter di esecuzione dell' aumento del capitale [...] non risulta ancora completato e di conseguenza non è possibile valutare l'effettivo buon esito dell'operazione, ritenuto necessario per la sussistenza del presupposto della continuità aziendale [...]" Il permanere degli elementi di incertezza presenti non ci consente di concludere sull'appropriatezza del presupposto della continuità aziendale e conseguentemente sulla capacità del Gruppo di realizzare le proprie attività e soddisfare le proprie passività nel normale corso della gestione a valori corrispondenti a quelli iscritti in bilancio."

PROBLEMI DI INFORMATIVA

La società di revisione dichiara di non aver ricevuto le opportune risposte circa alcune informazioni richieste ,riguardanti le società consolidate, in particolare da parte di n ° 25 clienti, 27 fornitori e 30 banche con cui il Gruppo intrattiene rapporti finanziari.



Impossibilità di esprimere un giudizio

"a causa della rilevanza delle incertezze e deviazioni dai principi contabili di riferimento descritte nel paragrafo 3" (leggasi sopra)

18

Indicatori per valutare l'assenza, la presenza o la minaccia della continuità aziendale

• Indicatori finanziari

- **ANDAMENTI FINANZIARI AVVERSI** (Ripetute perdite operative, Insufficienza del capitale circolante netto, Flussi di cassa negativi dell'attività di gestione);
- **ECESSIVO VOLUME DI DEBITI** (Incapacità di rimborsare i finanziamenti ricevuti, struttura finanziaria squilibrata con finanziamenti a breve impiegati per finanziare gli investimenti di attività immobilizzate);
- **PROBLEMI DI LIQUIDITA'** (Incapacità di soddisfare i creditori alle scadenze, difficoltà nell'osservanza delle clausole contrattuali, ristrutturazioni debiti, mancato ottenimento del credito da parte dei fornitori..);

• Indicatori gestionali

- **INDEBOLIMENTO DELLE PROSPETTIVE DELL'IMPRESA** (Perdita di quote di mercato, attività principale in settori di mercato declinanti..);
- **DIFFICOLTA' INTERNE ALL'IMPRESA** (Insufficiente disponibilità di capitali per finanziare nuovi progetti, uscita di persone chiave, necessità di cedere attività immobilizzate non sfruttate in modo adeguato ...);

• Altri indicatori

- **DIFFICOLTA' ESTERNE** (Provvedimenti di legge o amministrativi sfavorevoli alla società..);
- **LACUNE DELLA DIREZIONE** (Incapacità nella identificazione e controllo dei rischi)

Quando l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale è appropriato, le attività e le passività vengono contabilizzate in base al presupposto che l'impresa sarà in grado di realizzare le proprie attività e far fronte alle proprie passività durante il normale svolgimento dell'attività aziendale (ISA Italia 570, § 2).

Il revisore è **RESPONSABILE** di acquisire **elementi probativi** sufficienti ed appropriati sull'appropriato utilizzo da parte della direzione del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio e di **concludere**, nella **relazione di revisione**, se vi sia una incertezza significativa riguardo alla capacità dell'impresa di continuare ad operare come entità in funzionamento.

I **limiti intrinseci**, tipici dell'attività di revisione, non garantiscono che l'assenza di riferimenti all'interno della relazione di revisione alle incertezze sul presupposto della continuità aziendale che l'impresa sarà in grado di operare nel rispetto del principio di continuità.

Possibili giudizi del revisore **in presenza di dubbi** sull'esistenza del presupposto della continuità aziendale (ISA Italia 570 + 705)

• **Giudizio senza rilievi**



Si fa ricordo ad un paragrafo d'enfasi (o richiamo di informativa) al fine di mettere in luce l'informativa resa dalla direzione nel bilancio **sull'incertezza significativa**

• **Giudizio con rilievi**



- In presenza di una **incertezza significativa** non adeguatamente descritta nelle note al bilancio
- Rifiuto da parte della direzione di fornire elementi probativi (raro)

Errore significativo ma non pervasivo

• **Giudizio negativo**



Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale ma, a giudizio del revisore, l'utilizzo da parte della direzione di tale prospettiva è inadeguato



Errore significativo e pervasivo

• **Impossibilità di esprimere un giudizio**



- Rifiuto da parte della direzione di fornire elementi probativi*
- Presenza di incertezze significative (raro)

(*) è fatta salva la possibilità del revisore di recedere dall'incarico

21

Il bilancio d'esercizio redatto secondo criteri di liquidazione



Le fasi del procedimento di liquidazione

- Accertamento del verificarsi di una causa di scioglimento
 - 1) per il decorso del termine;
 - 2) per il conseguimento dell'oggetto sociale o per la sopravvenuta impossibilità di conseguirlo [...]
 - 3) per l'impossibilità di funzionamento o per la continuata inattività dell'assemblea;
 - 4) per la riduzione del capitale al disotto del minimo legale, salvo quanto è disposto dagli artt. [2447](#) e [2482-ter](#);
 - 5) nelle ipotesi previste dagli articoli [2437-quater](#) e [2473](#);
 - 6) per deliberazione dell'assemblea;
 - 7) per le altre cause previste dall'atto costitutivo o dallo statuto.
- Inizio della fase liquidatoria
 - successivamente alla fase cd. **Pre-liquidatoria**
 - per 1), 2), 3), 4) e 5), dalla data dell'iscrizione presso l'ufficio del registro delle imprese della dichiarazione con cui gli amministratori ne accertano la causa
 - per 6), dalla data dell'iscrizione della relativa deliberazione assembleare.
- Procedimento di liquidazione
 - 1) Nomina dei liquidatori;
 - 2) Effettuazione delle consegne dagli amministratori ai liquidatori;
 - 3) Redazione del primo bilancio di liquidazione;
 - 4) Redazione per ogni esercizio del bilancio annuale;
 - 5) Eventuale ripartizione di acconti sulle quote finali;
 - 6) Redazione e deposito del bilancio finale di liquidazione e del relativo piano di riparto
- Estinzione della società

23

Nella fase pre-liquidatoria, ai sensi dell'art. 2487-bis, 3° comma, gli amministratori debbono consegnare ai liquidatori:

- I libri sociali
 - i libri sociali
 - libri e scritture contabili
 - ogni altra documentazione amministrativa riconducibile al patrimonio della società
- Situazione dei conti alla data di effetto dello scioglimento

➔ Situazione contabile che riporta i saldi dei conti patrimoniali ed economici, nonché dei conti d'ordine previsti nel piano dei conti della società
- Rendiconto degli amministratori

➔ Si può presentare anche dopo le consegne di cui all'art. 2487-bis. E' necessario tuttavia, anche per motivi fiscali, che il differimento sia limitato a tempi brevi.

 - Natura del documento ➔ Vero e proprio bilancio infrannuale
 - Periodo di riferimento ➔ Frazione di esercizio intercorrente tra la chiusura dell'esercizio anteriore alla data di scioglimento e la nomina dei liquidatori
 - Composizione del documento ➔ Documenti ordinariamente previsti dal codice civile per il bilancio di esercizio, ossia:
 1. Stato patrimoniale
 2. Conto economico
 3. Nota integrativa
 - Criteri di valutazione ➔ Funzionamento, tenuto conto della causa di scioglimento

24

Peculiarità del rendiconto degli amministratori

- Criteri di valutazione
 - Impossibilità di procedere alla capitalizzazione di nuovi oneri pluriennali
 - Necessità verificare il valore recuperabile delle partecipazioni attraverso la stima del relativo capitale economico nell'ipotesi di stretta dipendenza dell'attività economico-produttiva della partecipata rispetto alla società in liquidazione
 - Attenta analisi dei crediti per verificare l'effettivo valore di realizzo in presenza di possibili richieste di sconti
 - Possibilità di procedere a svalutazione delle merci in rimanenza relative a prodotti fuori mercato o a lento rigiro
 - Possibilità di considerare penali per lavori in corso
 - Rischio di nuove passività per clausole contrattuali
- Distribuibiltà degli utili → Impossibilità di distribuire ai soci eventuali utili risultanti dal rendiconto degli amministratori

25

Bilancio iniziale di liquidazione

- Nozione → Il bilancio iniziale di liquidazione è una rappresentazione del patrimonio aziendale all'inizio della liquidazione in cui i singoli elementi sono stimati in base ai criteri di liquidazione.
- Obbligatorietà → La si desume dall'art. 2490, 4° comma, che prevede che nel primo bilancio successivo alla loro nomina - ossia nel primo bilancio annuale di liquidazione - devono indicare le variazioni nei criteri di valutazione adottati rispetto all'ultimo bilancio approvato, nonché le ragioni e le conseguenze di tali variazioni
- Finalità
 - 1. Accertare la situazione iniziale del patrimonio dell'impresa necessario per la successiva liquidazione
 - 2. Determinare il valore iniziale del patrimonio netto di liquidazione
 - 3. Stabilire se presumibilmente i fondi liquidi esistenti all'apertura della liquidazione e gli incassi derivanti dal realizzo delle attività saranno sufficienti a coprire, nell'entità e nel tempo della loro manifestazione, i differenti pagamenti
- Composizione → È formato da una situazione patrimoniale senza conto economico
- Struttura → Normalmente si presenta in forma tabellare, mettendo a confronto il valore delle differenti attività e passività come riportato nel rendiconto degli amministratori e come indicato nel bilancio iniziale di liquidazione²⁶

Bilancio iniziale di liquidazione (poste contabili)

		Criteri di valutazione
<ul style="list-style-type: none"> Attività presenti nel bilancio ordinario da eliminare Attività iscrivibili nel bilancio di liquidazione che non figurano nel bilancio ordinario 	<ul style="list-style-type: none"> Oneri pluriennali non ancora ammortizzati Ratei e risconti Immobilizzazioni immateriali non realizzabili o non trasferibili Avviamento Crediti inesigibili 	Probabile valore di realizzo entro un termine ragionevolmente breve, tenendo conto che i singoli beni sono venduti autonomamente uno dall'altro
	<ul style="list-style-type: none"> Avviamento originario Beni completamente ammortizzati ma con un valore recuperabile attraverso la vendita Segreti di fabbricazione commercializzabili 	
<ul style="list-style-type: none"> Passività presenti nel bilancio d'esercizio e soggette a verifica Passività da iscriversi nel bilancio di liquidazione, che non figurano nel bilancio ordinario 	<ul style="list-style-type: none"> Fondi rischi e TFR Ratei e risconti passivi Debiti prescritti 	Valore di estinzione
	<ul style="list-style-type: none"> fondi rischi per garanzie ed impegni in precedenza iscritti tra i conti d'ordine Fondo per costi ed oneri della liquidazione 	

Fondo per costi e oneri della liquidazione

<ul style="list-style-type: none"> Funzione 	<p>Accoglie tutti i costi e gli oneri che si prevede dovranno essere sostenuti per tutta la durata della liquidazione, al netto dei proventi che si prevede di conseguire.</p>
<ul style="list-style-type: none"> Contenuto 	<p>I costi e gli oneri indicati nel fondo debbono essere diversi da quelli correlati alle attività e passività già iscritte nell'attivo o nel passivo del bilancio iniziale di liquidazione. Debbono essere iscritti tutti i costi, oneri e proventi che maturano dalla data dell'inizio della liquidazione fino alla chiusura della stessa.</p>
<ul style="list-style-type: none"> Iscrizione iniziale del fondo 	<ul style="list-style-type: none"> Figura tra le passività del bilancio iniziale di liquidazione La contropartita è rappresentata dalla voce "Rettifiche di liquidazione" La voce "Rettifiche di Liquidazione" va nel PN.
<ul style="list-style-type: none"> Dinamica del fondo 	<p>Viene illustrata nella N.I. dei bilanci intermedi di liquidazione. Può essere rappresentata attraverso una tabella a tre colonne in cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> Nella prima l'importo costi, oneri e proventi analiticamente indicati; In corrispondenza a ciascuna voce le variazioni in più o in meno per nuovi o migliori accertamenti; Nella terza gli importi per costi, proventi ed oneri già sostenuti/conseguiti che riducono il fondo
<ul style="list-style-type: none"> Rettifiche al fondo 	<ul style="list-style-type: none"> A PN se apportate entro il primo esercizio di liquidazione A CE per gli esercizi successivi al primo

Correlazione con il conto economico dei bilanci annuali di liquidazione

Nei bilanci annuali di liquidazione, al fine di rispettare il principio della chiarezza, sarà necessario iscrivere i costi, gli oneri ed i proventi di liquidazione mano a mano che gli stessi si manifestano.

L'importo dei costi ed oneri annuali verrà neutralizzato attraverso l'iscrizione di un'apposita voce positiva nel conto economico; analogamente, l'importo dei proventi verrà neutralizzato attraverso un'apposita voce inserita tra i componenti negativi di reddito.

La differenza tra gli utilizzi del fondo e gli importi dei costi, operi e proventi effettivamente rilevati genera un effetto positivo o negativo sul risultato del periodo.

29

Bilancio intermedio di liquidazione

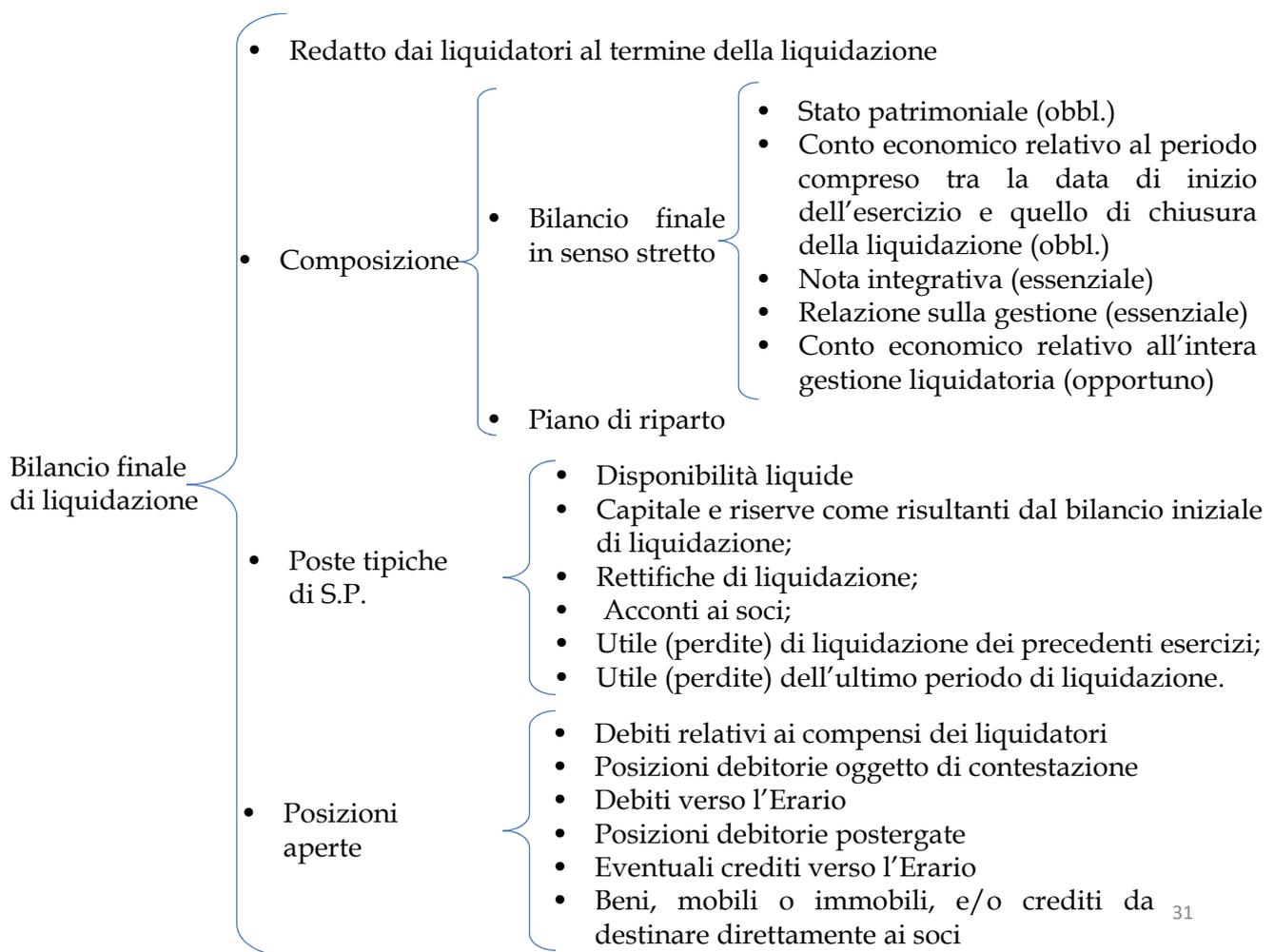
• Peculiarità

- Viene meno la distinzione tra Immobilizzazioni ed attivo circolante; tuttavia, anche per ragioni di carattere fiscale, si mantiene la struttura delle voci indicata nel CC (struttura e forma è la stessa dei precedenti bilanci)
- Impossibilità di procedere al calcolo degli ammortamenti
- Impossibilità di procedere a svalutazioni per perdite di valore
- Il principio del *going concern* non è più valido
- Il divieto di rilevazione degli utili non realizzati non è applicabile
- Il principio della competenza economica, nella sua versione di correlazione di costi e ricavi, non è applicabile
- Si applica un principio di competenza "attenuato"

• Allegati

1. Il bilancio iniziale di liquidazione
2. Un'illustrazione/ giustificazione dei criteri di valutazione di liquidazione evidenziando le differenze rispetto ai criteri utilizzati dagli amministratori per la redazione del loro rendiconto sulla gestione
3. Tabella di raffronto dei valori patrimoniali tra quanto iscritto nel precedente bilancio di esercizio, nel rendiconto degli amministratori, nel bilancio iniziale di liquidazione e nel primo bilancio intermedio
4. Conto economico intero e diviso per sub-periodi.
5. Il verbale delle consegne ai liquidatori;
6. La situazione contabile alla data di effetto dello scioglimento della società;
7. Il rendiconto degli amministratori.

30



31

Il bilancio d'esercizio nel concordato con riserva.

Principi (di redazione) e criteri (di valutazione) da seguire nel bilancio predisposto *dopo* la presentazione del ricorso ex art. 161, sesto comma L.F., ma prima dell'omologazione dell'accordo di ristrutturazione



Premessa

- Impossibilità di anticipare i benefici che derivano dal piano finché non avviene l'omologazione da parte del tribunale
- OIC 6 par. 6.1 → gli effetti economici/finanziari dell'operazione si rilevano a partire dall'esercizio in cui si conclude iter della ristrutturazione



Omologa del Tribunale

- OIC 29, par. 69, lettera b) → Non debbono essere recepiti nei valori di bilancio gli effetti della ristrutturazione di un debito avente effetti contabili nel periodo tra la data di chiusura dell'esercizio e quello di formazione del bilancio

- Problematiche relative alla redazione del bilancio di una società che ha presentato domanda di concordato ai sensi dell'art. 161 L.F.

- Società che redige il bilancio è in liquidazione
- Società che redige il bilancio non è in liquidazione ma ha il presupposto della continuità aziendale
- Società che redige il bilancio continua a mantenere il presupposto della continuità aziendale

33

Ipotesi

- Società in liquidazione

- Viene meno il presupposto del *going concern*
- Si passa a criteri di liquidazione (realizzo per le attività/estinzione per le passività)
- Il principio della prudenza viene "rimodulato"
- Iscrizione Avviamento originario (se esiste un impegno contrattuale che prevede la cessione in blocco dell'azienda e il prezzo > VNC dei beni)
- Necessità di iscrivere un fondo costi e oneri della liquidazione che, non recependo i benefici del piano, accoglie i costi (netti) nell'ipotesi che non venisse accolta la proposta alla base del piano
- L'OIC 5 (par. 4.3.2, lettera f) consente di iscrivere rettifiche positive di liquidazione prima della «data di ristrutturazione» nell'inventario iniziale di liquidazione

- Società che non è in liquidazione ma non ha il presupposto della continuità aziendale

- Liquidazione deliberata dopo 31/12 prima dell'approvazione del bilancio
- Non si delibera la liquidazione ma si propone un concordato liquidatorio
- Non si propone neanche il concordato, ma ci si rende conto che mancano i presupposti della continuità



Il bilancio deve essere redatto secondo quanto previsto dall'OIC 5 con riferimento al **rendiconto degli amm.ri**

- Società che continua a mantenere il presupposto della continuità aziendale

- 1) L'azienda mantiene il GC anche se l'operazione di ristrutturazione non dovesse passare
- 2) L'azienda mantiene il GC solo se si realizza l'operazione di ristrutturazione

34